

Eneide: Trama, riassunto e personaggi del poema di Virgilio

Eneide di Virgilio: notizie varie

L'Eneide è un poema latino scritto dall'autore latino Publio Virgilio Marone nel periodo compreso tra il 31 a.C e il 19 a.C. Il poema di Virgilio descrive la storia di Enea, figlio di Anchise, il quale abbandonò la città di Troia nel momento in cui venne conquistata dagli Achei dopo la guerra contro i troiani.

Viene descritto il viaggio nell'area mediterranea che condusse Enea nel Lazio, diventando quindi il celebre progenitore degli antichi romani.

L'opera latina, scritta in esametri dattilici, è costituito da dodici libri e Virgilio chiese che venisse bruciato, qualora non fosse riuscito a completarlo.

L'amico di Virgilio, Vario Rufo, però non rispettò questo dettame, conservò l'opera che poi successivamente fu pubblicata dall'imperatore romano Cesare

Ottaviano Augusto. L'Eneide è una delle opere letterarie antiche più conosciute nel mondo ed è anche considerata un vero e proprio capolavoro di epoca latina.

L'intento e i contenuti dell'opera: Virgilio scrisse l'Eneide per esaltare la grandezza di Roma, evidenziare l'opera di pace svolta da Augusto e la missione romana di giustizia e di pace.

La 'Pietas Romana': Nell'Eneide di Virgilio troviamo alcuni riferimenti che ricordano la Pietas Romana. La Pietas di Virgilio si basava sul rispetto per gli altri, il rispetto per i defunti, l'amore per gli Dei. Ma è anche un senso di pietà per la sofferenza altrui.

Enea: Un personaggio diverso dagli altri: Enea è un personaggio nuovo: è la prova vivente della tristezza e della sofferenza. Infatti, tutti i personaggi di questo poema sono tristi e privi di gioia. Enea stesso, ad esempio quando è perseguitato dalla bufera marina, molte volte invoca la morte.

Virgilio infatti definisce gli uomini creature sofferenti, destinate a molte disgrazie, come la fame, le calamità naturali e soprattutto la violenza tragica della guerra. Infatti, l'intento di Virgilio non è esaltare la guerra e la potenza dell'esercito romano, bensì l'opera di pace dell'imperatore Augusto.

Il titolo e la struttura: Il titolo del poema epico Eneide deriva dal nome del suo protagonista, Enea. La struttura dell'Eneide di Virgilio è simile a quella dell'Odissea: inizia infatti nel mezzo della storia (in medias res) per poi arrivare ad un flashback che presenta gli eventi accaduti precedentemente.

L'Eneide si può dividere in tre parti:

- 1) La prima parte parla di tutte le peripezie del viaggio di Enea da Troia a Cartagine.
- 2) La seconda parte parla delle vicende del viaggio da Cartagine sino all'arrivo sulle coste del Lazio.
- 3) La terza parte racconta la guerra tra Troiani e Latini, con la successiva vittoria di Enea.

La trama dell'Eneide:

Da Troia a Cartagine: Enea, fuggito da Troia con i suoi compagni, dopo anni di navigazione arriva in Sicilia, dove qui muore suo padre Anchise.

Da qui, riprende la navigazione, ma una tempesta si abbatte sulle sue navi. Enea con i suoi compagni si rifugia a Cartagine presso la regina Didone.

Qui Didone fa un banchetto in suo onore e Enea, con un flashback narra le sue vicende degli ultimi sei anni.

La regina Didone rimane commossa e si innamora di lui. Ma Mercurio ordina a Enea di ripartire verso il Lazio. Didone lo prega di rimanere, ma egli rifiuta e perciò addolorata si uccide con la spada regalatagli da Enea, maledicendolo.

Da Cartagine alle coste Laziali: Enea mentre è in viaggio si imbatte in un'altra tempesta che lo fa approdare nuovamente in Sicilia dove qui in onore della morte di suo padre vengono fatti i giochi funebri.

Quindi, lascia la Sicilia e giunge a Cuma dove va a consultare l'oracolo della Sibilla.

Essa lo accompagna nel regno dei morti dove incontra numerose anime tra cui Didone e suo padre Anchise. Enea perciò riprende il viaggio e finalmente approda nel Lazio.

Nel Lazio: la guerra tra Troiani e Latini

Arrivato nel Lazio Enea chiede a Latino, il re del luogo, il permesso di fondare una città. Egli acconsente e promette sua figlia in sposa all'eroe.

Ma Giunone non si rassegna al volere del Fato e manda Aletto a creare litigi fra Latini e Troiani e suscita la gelosia di Turno - il re dei Rutuli - a cui era promessa in sposa la figlia di Latino.

Enea cerca aiuto ai popoli vicini e si allea con Pallante.

Durante la sua assenza, Turno attacca i Troiani. Ma al suo arrivo Turno uccide Pallante e Enea accecato dall'ira inizia a uccidere tutti, soldati e cittadini.

Così Turno capisce che per il bene del popolo era meglio affrontare Enea in duello.

Enea ne esce vittorioso, così sposando Lavinia e successivamente dando vita a un nuovo popolo.

Quadro storico: L'Eneide è un manifesto della politica di Augusto, nipote di Giulio Cesare e suo figlio adottivo, che porta quindi il nome di Caio Giulio

Cesare (famiglia di adozione), Ottaviano (nome del padre), Augusto (nome proprio).

Nel 31 a.c. ci fu la battaglia di Azio, in cui si scontrarono la flotta romana di Ottaviano e quella egizia di Cleopatra alleatasi con Antonio. Vincitore

della battaglia risultò Ottaviano. L'Egitto diventò l'ultima provincia Romana con un assetto particolare: era territorio privato del principe e i tributi

andavano al fisco (cassa privata del principe). Augusto riuscì a trasformare Roma in principato senza modificarne le magistrature, ma privandole di fatto

del loro potere. Il principe aveva una serie di uomini al suo fianco che amministravano la vita a Roma, tra questi c'era anche Cinio Mecenate, che si occupava

della cultura e della propaganda Augustea. Mecenate si circondava di uomini noti per spessore culturale i quali diedero vita al cosiddetto Circolo di Mecenate

del quale fecero parte Virgilio, Orazio, Tibullo e le più alte figure culturali del tempo.

Autore: Virgilio nasce nel 70 a.C Mandes, vicino Mantova, e morì il 21 Settembre del 19 a.C. a Brindisi. Le sue opere riscossero un immediato successo divenendo un modello per molti.

Le notizie su di lui ci vengono in maggior parte tramandate da Elio Donato (maestro di San Gerolamo) che era un grammatico e da Servio, un commentatore. Virgilio

nasce da una famiglia di proprietari terrieri, studiò prima a Cremona e poi a Napoli (importante centro culturale) in cui vi erano concentrate sedi di correnti filosofiche, tra queste si avvicinò all'EPICUREISMO presso il maestro Sirone. In questo clima scrisse tre opere:

Le Bucoliche, raccolta di racconti sulla vita nei campi e sulla natura

Le Georgiche, 4 volumi sull'allevamento e l'agricoltura

L'Eneide, scritto a partire dal 29 al 19 a.C e non concluso, Virgilio ne aveva chiesto la distruzione ma non avvenne.

LA STRUTTURA: Sono 12 libri scritti in esametro, i primi sei raccontano il viaggio di Enea da Troia alle rive del Lazio e gli ultimi sei l'arrivo in una nuova terra (l'Italia) e le guerre di conquista.

Il tutto è diviso nel mezzo, sesto libro, dalla discesa agli inferi di Enea, dove incontra il padre Anchise e da dove, mostrandogli il futuro, lo esorterà a fondare Roma.

Il fine dell'opera era chiaramente encomiastico, voleva esaltare le gloriose origini della gens Iulia e legare l'origine della stirpe romana alla tradizione.

Virgilio decise quindi di non comporre un poema epico legato alla storia contemporanea

, scegliendo una strada differente rispetto ad altri scrittori latini come per esempio Nevio. Per quanto riguarda la tecnica di composizione ci sono giunte delle notizie: Virgilio scrisse prima in prosa e poi la tradusse e la portò nei versi. Già nella stesura in prosa dell'Eneide il testo era ben diviso in dodici sezioni. A quanto pare, dopo questa prima stesura in prosa, Virgilio si dedicò alle singole parti senza un ordine precostituito. Gli studiosi si sono anche spesi nel tentativo di dare un ordine cronologico alla produzione dell'Eneide e a quanto pare i canti che sono stati composti per primi sono stati il II, il IV, il VI e l'VIII. I dodici libri che compongono l'Eneide sono tradizionalmente divisi in due parti, di cui il VI libro costituisce lo spartiacque tra queste due divisioni e costituisce anche il cuore dell'opera. Nella concezione classica del testo letterario, la parte fisicamente centrale dell'opera era la parte più nobile ed era anche letterariamente il cuore del testo dove il poeta affidava il messaggio più importante. Infatti, il sesto libro narra della discesa agli inferi di Enea e l'incontro con l'anima del padre Anchise che predice la straordinaria fortuna della Gens Iulia e quindi il fulgido futuro del popolo romano. La distinzione in due esadi prevede: dal I libro al VI, i così detti libri "odissiaci" che narrano le peregrinazioni e sono costruiti sulla falsa riga del modello dell'Odissea, invece dal VI libro alla fine dell'opera ci sono i libri "iliadici", che sono sei libri che si ispirano all'Iliade; il tema dominante della seconda esade è la guerra. Virgilio inizia la narrazione dal VII anno delle peregrinazioni di Enea, quando la flotta si dirige verso l'Italia, ma è colpita da una terribile tempesta voluta da Eolo, ma scatenata da Giunone che era la divinità nemica di Enea.

Quindi le navi di Enea finiscono in un porto dell'Africa. Venere invece, che è la madre di Enea, è furibonda perché si lamenta delle sciagure che sono toccate al figlio e quindi si adopera perché il fato sia amico di Enea. In Africa Enea, a Cartagine, ritrova dei compagni che aveva ritenuto ormai persi in occasione di quel naufragio e viene accolto come un grande personaggio dalla regina Didone. Venere fa sì che Cupido possa scoccare le sue frecce, così

che l'amore possa scoccare tra l'eroe e la regina. Nel II libro, così come voleva la tradizione epica e così come voleva il modello costituito dall'Odissea, comincia una narrazione in retrospettiva dove Enea narra tutte le sue peregrinazioni e tutti i trascorsi dei troiani con la caduta della città di Troia e l'inganno terribile del cavallo di legno. Enea racconta del suo sogno in cui gli appare Ettore che gli dice di salvare sé stesso e la propria famiglia e da lì ha cominciato la propria peregrinazione. Nel III libro si parla di Enea che parte con una flotta di venti navi. Adelo consulta l'oracolo e gli viene detto che deve cercare l'antica madre e lui crede che questa sia Creta. Dopo lunghe tempeste e lunghe pestilenze che costringono i profughi ad allontanarsi, Enea si dirige verso l'Italia. La pia Celeno predige funesti avvenimenti prima che possano raggiungere le coste italiane. Il viaggio procede ed Enea sbarca sulle coste della Sicilia, con un'altra tempesta le navi dei troiani vengono sbattute sulle coste della Libia. Nel IV libro si parla dell'amore per Enea di Didone, che confida i suoi sentimenti alla sorella Anna, che la esorta ad aprire il suo cuore ad un personaggio così grandioso e così nobile. Per volontà della madre Venere, Enea e Didone vengono colti in una tempesta in una grotta e possono confessare il loro reciproco amore. C'era però un pretendente di Didone, si chiamava Iarba ed era il re di una popolazione che era quella dei Getuli. Egli si infuria nei confronti di Enea e rivolge il suo appello al sommo Giove, che invia Mercurio ad Enea intimandogli la partenza. Enea deve lasciare Cartagine perché il suo destino non sarà fermarsi in quel luogo coronando il suo sogno d'amore, bensì raggiungere l'Italia. Enea è profondamente addolorato e sconvolto da questa triste scoperta, ma obbedisce, compie tutti i preparativi per la sua partenza segreta e salpa con la sua flotta. A Didone, profondamente innamorata, non erano sfuggiti i segreti della partenza di Enea, e fa erigere una pira e su quel rogo si uccide con la stessa spada che il suo amato Enea gli aveva donato. Sconvolto e turbato, Enea parte dalle coste dell'Africa settentrionale per la volta dell'Italia. Sulla terra siciliana era morto tempo prima suo padre Anchise e quindi mosso dal sentimento di pietas, Virgilio fa sì che in questo libro una parte consistente sia dedicata ai rituali che Enea va a svolgere in ricordo di suo padre. Giunone, nemica dell'eroe, ne approfitta per far appiccare il fuoco alle navi dalle donne troiane che sono stufe delle peregrinazioni e vogliono mettere fine a tutto questo. Nel VI libro Enea è sbarcato a Cuma, si reca al tempio di Apollo per ricevere l'oracolo della sibilla cumana e per conoscere il proprio futuro. La profetessa, che ospita nel suo corpo lo spirito del dio, compie la profezia e gli dice che lui dovrà compiere una discesa nel mondo degli inferi. Deve andare negli inferi per incontrare l'anima di suo padre Anchise, perché soltanto la sua anima gli potrà profetizzare il destino suo e del proprio popolo, ma prima di compiere questa discesa deve trovare un ramoscello dalle foglie d'oro da offrire a Proserpina, regina del mondo degli inferi. Prima ancora Enea deve dare degna sepoltura a Miseno, un suo compagno. Nell'antro dove si accede al regno dei morti, si incontrano mostri di ogni tipo, c'è un fiume infernale che si chiama Acheronte e qui Enea può riconoscere Palinuro, il suo timoniere e può consolarlo. Entrano poi in una regione degli inferi, che si chiama I campi del pianto e in questo luogo Enea vede l'anima di Didone, che se ne va via offesa. Enea giunge da Proserpina offrendogli il ramoscello d'oro e poi può accedere ad un'altra regione dell'oltretomba pagano che è l'Eliso, una zona felice e beata. Nell'Eliso tutto è felice, tutto è sereno e qui incontra illustri personaggi del passato

e suo padre Anchise, che gli fa vedere tutti quegli illustri personaggi che daranno gloria e lustro all'impero romano, conclusa questa rassegna suo padre ha assolto al suo compito che era quello di spiegare ad Enea quello che era il senso ultimo della sua esperienza terrena e qui può congedarsi. Enea può quindi uscire dagli inferi e riprendere il viaggio. Parte da Cuma e si dirige verso il Tevere, inizia qui la parte guerresca dell'opera. Il re del Lazio, Latino, in un primo momento accoglie con grande benevolenza gli eroi e giunge a questo rapporto di amicizia ad offrire in sposa sua figlia Lavigna, che a sua volta era stata promessa dalla regina Amata, al re dei Rùtuli che si chiamava Turno. Giunone coglie l'occasione per scompigliare questo lieto fine e prima provoca la follia della regina Amata e poi scatena la guerra e il conflitto contro i troiani. Lo stesso Latino vede ora nei troiani dei pericolosi invasori che avevano rotto l'equilibrio anche politico di quell'area. Anche la guerra è ormai alle porte, da un lato Enea e dall'altro Latino e i Rùtuli di Turno.

L'Eneide passa alla storia come grande canto di Roma e della grandezza di Roma. Divenne ben presto un poema fortunato ed un poema che si potrebbe definire nazionale. Celebrazione della grandezza eroica di quel popolo e celebrazione di una cultura raffinata e superiore. Da questo punto di vista non è solo il poema nazionale della grandezza di Roma, ma è anche il poema nazionale della cultura che si è imposta su tutto il mondo e quindi simbolo di un ideale di civiltà alto incarnato dallo stesso protagonista. Già nell'Eneide si pongono le basi di quella concezione che è tipica di Dante, nel sistema storico-politico del poeta fiorentino Dio ha assegnato un ruolo di prestigio e di rilievo a Roma e all'Impero romano. Nell'Eneide, grande fonte di Dante si trova già questo tipo di concezione nella sua versione pagana, che viene ripresa da Dante: il fulgido destino di Roma, l'ideale superiore di civiltà che con Roma si realizza è un disegno voluto dal Fato. Questa pensosa religiosità è un elemento molto importante in Virgilio ed è un elemento di continuità tra il Virgilio epico e il Virgilio bucolico. C'è in Virgilio sicuramente un sincero sentire, questo sentimento religioso fa sicuramente parte della mente di Virgilio ed è vissuto in un totale conformismo dei principi della religiosità romana.

Benedetto Riposati dice che nessuno tra gli antichi si è sentito più pio, si è sentito più religioso dinnanzi al mistero della vita e del mondo e ha chinato con maggiore reverenza la fronte alla suprema volontà del fato. È il primo eroe antico in cui noi sentiamo il tormento di una vita interiore. Rispetto agli altri eroi dell'epica, Enea è più fine, è più raffinato, non condivide con gli altri eroi la ferocia. Uno studioso disse che la sua grandezza non sta tanto nelle gesta che compì o non compì, non sta nel senso dell'eroico quanto nel possesso di pietà e di umanità che ne sensibilizza l'eroismo e lo rende rassegnato all'aspro destino fino al sacrificio e all'oblio di sé.

Ci sono molti personaggi all'interno dell'Eneide, personaggi che non hanno la complessità psicologica di Enea ed incarnano alcune virtù, anche se alcuni raggiungono anche un'indipendenza poetica. Per quanto riguarda gli aspetti formali, l'Eneide è in continuità con l'altra grande opera di Virgilio, le Bucoliche. La tendenza all'elemento lirico e alla bellezza della descrizione e certe immagini sono strumenti di grande poesia. Virgilio ebbe molta fortuna, il Medio Evo lo ama profondamente, lo cristianizza e ne dà una lettura tutta particolare rendendolo un mago, rendendolo una persona capace di compiere delle profezie in seguito alla lettura che il Medio Evo dà in termini storici e allegorici della IV egloga. Virgilio, nella

mentalità medioevale, viene visto come uno dei profeti di Cristo. Successivamente il Rinascimento non lo dimentica e non può non amare la misura, l'equilibrio e l'armonia che ne fanno uno dei signori della poesia. Il romanticismo non riprenderà Virgilio perché troppo classico per essere apprezzato. La letteratura moderna riscopre Virgilio come uno dei padri della poesia occidentale.

L'Eneide è un poema epico in 12 libri, la cui composizione fu iniziata da Virgilio dopo il 30 a.C e ultimata poco prima della morte. Il poeta non ebbe però il tempo di attuare, una revisione finale dell'opera: aveva lasciato alcuni versi incompiuti o soltanto abbozzati. Il suo ultimo desiderio fu che il poeta venisse dato alle fiamme, desiderio non esaudito per volontà di Ottaviano Augusto, che ne ordinò la pubblicazione. Il verso adottato è l'esametro. Enea, protagonista assoluto del poema, è l'incarnazione dei valori civili e morali che sono fondamentali, per la costruzione di un mondo giusto e pacifico. Enea non è più l'eroe baldanzoso e sanguigno dei poemi omerici che si esprime nell'azione, ma mostra una psicologia e una sensibilità più complesse e sofferte che lo portano ad atteggiamenti di attenzione e di commozione per i sentimenti dei suoi compagni e dei suoi stessi nemici. L'opera consta di due parti: nella prima sono narrate le peregrinazioni di Enea da Troia fino all'arrivo in Italia, nella seconda si racconta la lotta sostenuta dall'eroe con il suo popolo per la conquista della nuova patria promessagli dal fato. Il motivo centrale dell'opera è duplice: il lungo e difficile viaggio di Enea da Troia fino al Lazio e la guerra che i troiani devono combattere contro i latini prima di potersi fondere con essi e dare inizio a una nuova stirpe, quella romana. Tra gli altri principali temi, ci sono: -il ruolo determinante dell'intervento degli dei nelle vicende umane, che spesso ispirano le azioni degli uomini e ostacolano i loro progetti. Rispetto ai poemi omerici, nell'Eneide gli dei appaiono meno capricciosi e volubili e più disposti a collaborare con l'autorità di Giove; -il predominio del fato sulla volontà degli uomini: il fato rappresenta una divinità misteriosa ai cui decreti, devono piegarsi anche gli dei. Nel suo inesorabile procedere, il fato travolge tutti coloro, anche se consapevoli e innocenti, che tentano di ostacolare i suoi disegni; -le pietas, che rappresenta la fondamentale virtù morale e consiste nella totale adesione al dovere verso gli dei, verso la patria e la famiglia; -l'assurdità della guerra, che falcia tante giovani vite a causa infiniti dolori e ingiustizie. Il valore guerriero resta una virtù; -il senso del fantastico, del magico e del soprannaturale, che si trova nell'episodio dell'uccisione di Laocoonte e dei suoi figli da parte di due enormi idre; -le concezioni dell'oltretomba, che emerge nell'episodio della discesa di Enea agli inferi.

Virgilio, il nuovo Omero, ma non solamente: Virgilio si è ispirato ai poemi di Omero: i primi sei libri, dedicati ai viaggi di Enea, hanno come modello l'Odissea, gli ultimi sei, in cui si racconta la guerra contro i latini, hanno come modello l'Iliade. Il viaggio di Enea ha un fine politico, in quanto egli è investito dal fato dell'altissimo compito di fondare una nuova civiltà che dominerà il mondo e gli darà la pace con le sue giuste leggi, inoltre, la guerra narrata nell'Iliade è una guerra di distruzione, mentre quella condotta da Enea nel Lazio è una guerra di fondazione.

Virgilio adotta il verso esametro, che era stato introdotto nell'epica latina da Ennio nel poema, dove narra l'intera storia di Roma; poema del quale ci

sono rimasti circa seicento versi e che con l'epopea della Guerra Punica, contiene una lunga digressione sul viaggio di Enea in Italia.

Virgilio raccoglie anche la tradizione, già sviluppata da alcuni autori greci posteriori a Omero, che attribuiva ai romani un'ascendenza troiana.

Dai suoi predecessori latini Virgilio eredita l'intento di celebrare la gloriosa storia di Roma, riuscendo in ciò a superare la loro prospettiva ancora municipalistica e a conferire un respiro universale all'esaltazione dei valori di giustizia.

L'antefatto: un eroe scampato alla tragedia: Enea, figlio del principe troiano Anchise e della dea Afrodite era, dopo Ettore, il più forte difensore di Troia.

Nell'Iliade è protagonista di vari episodi in cui mette in luce tutto il suo valore.

Una volta venne ferito dall'eroe greco Diomede e salvato da Apollo.

Un'altra volta si scontrò con Achille, il solo tra gli achei che avrebbe potuto sconfiggerlo, ma fu sottratto in tempo al nemico da Poseidone.

Enea è un eroe protetto dagli dei, ai quali è devoto e obbediente, e destinato a un grande compito.

Enea riuscì a fuggire da Troia mentre la città era in preda agli incendi appiccati dai greci e la sua caduta appariva ormai inevitabile, portando con il sé il padre e il figlio.

I Protagonisti dell'Eneide sono:

- Enea: figlio di Venere e di Anchise, è il protagonista del poema. "vive la sua impresa come una missione, si affida agli dei più che alla forza e alla sua caratteristica più tipica la pietas ossia il rispetto pietoso.
- Anchise: Vecchio saggio e padre di Enea, segue il figlio nelle sue peregrinazioni da Troia fino al Drepano, dove muore.
- Iulo: figlio di Enea e Creusa, giungerà con il padre in Italia e fonderà la stirpe da cui discenderanno Romolo e Remo.
- Didone: regina di Cartagine, ospita Enea e se ne innamora. Quando poi l'eroe parte, si uccide per il dolore invocando maledizioni sui troiani.
- Lavinia: È la figlia del re Latino e promessa sposa di Turno, re dei Rutuli. Diventerà la sposa di Enea dopo la vittoria di quest'ultimo su Turno.
- Turno: Re dei Rutuli, popolazione del Lazio, si scontra con Enea e da lui è vinto e ucciso.
- Latino: Re del Lazio, concede in sposa a Enea la propria figlia Lavinia, già promessa sposa di Turno, re dei Rutuli: Di qui la guerra fra Troiani e Latini.
- Eurialo, Niso, Pallante, Camilla: Sono giovani combattenti che muoiono valorosamente sul campo di battaglia.